

SICUREZZA & DIFESA



SETTEMBRE 2024



SOMMARIO

- Sulla strada il viaggio della morte;
- Cani pericolosi e aggressioni;
- Suicidi nelle forze dell'ordine e forze armate;
- Tabella riassuntiva suicidi forze dell'ordine ultimi dieci anni;
- Informazione e formazione dei lavoratori;
- Truffe a danno degli anziani;
- Violenza sulle donne. Rispetto e cultura della
- Solidarietà;
- Sicurezza stradale. La strada continua a mietere
- Vittime;
- Ospiti di case di riposo e strutture similari;
- Non dimentichiamoci di loro;
- L'angolo della Poesia.



NEWS LI.SI.PO.

Supplemento Sicurezza & Difesa
Autorizzazione Tribunale di Avellino
del 28/02/2011 registro stampa 2/11

Direttore responsabile
Antonio de Lieto

Direttore Editoriale
Giovanni de Lieto

Grafica e Impaginazione
Rosa De Stefano
Redazione

Anna Paternostro
Tarcisio Repele
Laura Lanzerotto
Daniele Lena
Gennaro Sannino

Sede Redazione

Via Appia nr. 114 Atripalda (AV)
Info@lisipo.com - Tel. 3356166931



Oggi giorno, purtroppo, c'è una notizia troppo ricorrente che viene data dal telegiornale: "Tragedia sulla strada"! Che sia per la distrazione alla guida, che sia la forte velocità o che sia per l'imprudenza di chi porta il veicolo, resta il fatto che il risultato è sempre lo stesso: disgrazie, sangue e morte. Spesso ci si chiede come mai nel passato ciò non avveniva così frequentemente? Cosa passa nella testa del guidatore di oggi? Ma soprattutto cosa si può fare per evitare che ciò non degeneri come un fenomeno comune? Forse oggi rispetto a ieri, c'è la scusa dello stress giornaliero o che bisogna correre da una parte all'altra per mandare avanti la vita o forse c'è un popolo di automobilisti che si sentono in dovere di poter fare tutto sulle strade tanto il sistema non riesce a fermarli o dargli i giusti limiti. E allora questo sistema come può intervenire? Come può porsi nel giusto modo affinché queste stragi della strada vengano fermate? Sicuramente dipende dal caso che genera la disgrazia ma sicuramente c'è un primo e unico passo da fare: **ESSERE PIU' DURI** con chi causa tutto questo!!!! Bene attuare più controlli, bene la patente a punti, bene scattare foto con autovelox, bene fare tutto ciò e altro che possa dare sicurezza alle strade ma farlo bene e no come spesso anzi sempre capita nel nostro paese! Controllare le strade non significa mettere una pattuglia in più, perché questa da sola non può fare molto; l'automobilista medio ormai conosce, più o meno, i tratti di strada dove può trovare più controlli e altri

dove la circolazione è più libera, ed è qui che bisogna sorprendere l'autista del tir, dell'automobile, della moto con maggiore presenza di Polizia Stradale in auto, in moto e soprattutto in borghese perché è così che si riesce veramente a fare controllo e a prevenire, "azioni" per la quale la Polizia è chiamata a fare ma che non sempre riesce a portare a termine. La patente a punti? Sicuramente ha fatto molto, ha dato delle piccole "lezioni" a quegli utenti stradali che prima che venisse attuata si sentivano in condizione di poter far tutto sulle strade perché sappiamo bene che pagare una contravvenzione (se viene pagata), non è la fine del mondo ma la patente no, non deve essere toccata, deve rimanere intatta poiché gli utenti stessi sanno che non è più così facile come una volta riprenderla e sanno che oggi senza automobile è difficile vivere; dovrebbe quindi essere lo Stato a capire l'importanza di tutto ciò e saper "giocare" con la paura dei punti persi attuando leggi più forti, meno sanatorie e più rigidità per chi lo merita. In questa società in cui viviamo sicuramente anche l'autovelox e il suo "fratello minore" il telelaser, sanno fare il loro dovere. Sono strumenti che fanno frenare la velocità dei conducenti, strumenti che intimidiscono chi hanno davanti ma sono anche strumenti che cominciano già ad essere poco considerati in chi guida (per gli apparecchi fissi chi guida conosce i punti stradali dove trovarli), sono strumenti che non sempre sono considerati sicuri al massimo per espletare le loro funzioni questo perché la legge stessa riconosce l'annullamento delle foto, la facoltà di impugnarle e la possibilità di colui che ne è vittima di diventare carnefice verso i tanti agenti di polizia che cercavano solo di fare il loro dovere giornaliero. Dunque in conclusione si potrebbe dire che per l'automobilista viene fatta la legge ma anche il modo di aggirarla. Ma allora lo Stato da che parte è? Basta porsi una semplice domanda: dobbiamo aspettare lo Stato che ci aiuti a non morire sulle strade o forse dobbiamo essere noi più maturi nel ridimensionare la velocità o la sfrontatezza che abbiamo sulle strade? Speriamo di trovare presto una risposta perché troppi innocenti sono già morti e troppi potrebbero essercene ancora.



Antonio de Lieto
Segretario Generale F.S.D.



CANI PERICOLOSI E AGGRESSIONI

I casi di cronaca parlano sempre più spesso di aggressioni da parte di cani che causano la morte e/o ferite, anche, gravi ad altri animali (di solito cani e gatti di piccola taglia) o a persone. Cosa dice la legge a riguardo? Sono sostanzialmente due le normative di riferimento: il Regolamento di Polizia Veterinaria (Decreto del Presidente della Repubblica 320 dell'8 febbraio 1954) e l'ordinanza del Ministero della Salute (Ordinanza dell'8 agosto 2022, prorogata dall'Ordinanza 9 agosto 2023). Tale normativa, è centrata soprattutto sulla prevenzione dal rischio di aggressione, attribuendo un ruolo fondamentale alla responsabilità dei proprietari. Il proprietario ed il detentore devono assumere, innanzitutto, informazioni sulle caratteristiche fisiche ed etologiche dei cani e sulle normative in vigore. La suindicata normativa, dispone l'obbligo di utilizzare sempre e in ogni luogo il guinzaglio di una misura non superiore a mt. 1,50 e di avere sempre con sé la museruola (rigida o morbida) da applicare in caso di potenziale pericolo, nonché l'obbligo di affidare il proprio animale solo a persone in grado di gestirlo. Secondo la suindicata normativa, i veterinari privati devono segnalare ai servizi veterinari pubblici i cani che necessitano di una valutazione comportamentale. I servizi veterinari pubblici, hanno, pertanto, l'obbligo di tenere un registro aggiornato con l'elenco dei cani che hanno un rischio elevato di aggressività (non esiste più un elenco di cani "pericolosi" perché appartenenti a una razza specifica ma vengono considerati i singoli comportamenti di ogni cane) e i proprietari di tali cani, hanno l'obbligo di stipulare un'assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi e applicare contestualmente guinzaglio e museruola al proprio animale quando si trovano in aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico. Essi sono obbligati, altresì, a seguire un corso formativo (il cosiddetto patentino), organizzato dal Comune, insieme al servizio veterinario dell'Asl avvalendosi della collaborazione degli Ordini professionali dei veterinari e di associazioni di protezione animale. La normativa di riferimento, sancisce, altresì, una serie di divieti, ossia: l'addestramento di cani che ne esalti l'aggressività; qualsiasi operazione di selezione o di incrocio di cani con lo scopo di svilupparne l'aggressività; la sottoposizione di cani a doping; gli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane o non finalizzati a scopi

curativi, con particolare riferimento a: 1) recisione delle corde vocali; 2) taglio delle orecchie; 3) taglio della coda, fatta eccezione per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute alla F.C.I. Cosa succede in caso di aggressione? In caso di aggressione, il cane e il suo proprietario vengono segnalati al Servizio veterinario pubblico, il quale è tenuto ad attivare un percorso mirato all'accertamento delle condizioni psicofisiche del cane e della corretta gestione da parte del proprietario. Il cane dovrà, altresì, essere tenuto in osservazione per 10 giorni al fine di verificare che non sussista la possibilità dell'insorgere di patologie pericolose come la rabbia. Parimente, poiché il cane, anche se è un essere senziente, viene considerato come un "bene" facente parte del patrimonio, senza alcun dubbio, in caso di aggressione, nasce un diritto al risarcimento del danno, esteso, non solo, alle cure veterinarie o mediche, ma anche ad altre voci, come: danni materiali, danni morali, danni esistenziali etc etc. Il proprietario di un cane, infatti, è sempre responsabile del benessere e del controllo del proprio animale, pertanto, risponde sia civilmente che penalmente dei danni o lesioni che questi arreca a persone, animali o cose. Legalmente è possibile configurarsi, dunque, sia una azione penale che una azione civile. A livello penale, è possibile inquadrarsi il reato di cui all'articolo 672 del Codice Penale (Omessa custodia e mal governo di animali), secondo il quale: "Chiunque lascia liberi, o non custodisce con le debite cautele, animali pericolosi da lui posseduti, o ne affida la custodia a persona inesperta, è punito con l'arresto fino a tre mesi, ovvero con l'ammenda fino a lire tremila", altresì, sempre a livello penale (esclusivamente nel caso di lesioni a persone) è inquadrabile il reato di cui all'articolo 590 del Codice Penale (lesione colposa), il quale recita: "Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a euro 309" o di cui all'articolo 589 del Codice Penale (omicidio colposo): "Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni". Una volta identificata la fattispecie penale, e quindi il reato o i reati per cui procedere, è possibile sporgere denuncia-querela, (oralmente o per iscritto) rivolgendosi alla Polizia, ai Carabinieri o direttamente alla Procura della Repubblica. Dal punto di vista civile, invece, l'articolo 2052 del Codice Civile stabilisce che il proprietario di un animale (o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso) è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito. Posto ciò, cosa fare in caso di aggressione di un cane? Occorre, in primis, prestare le cure del caso e poi prendere i dati del proprietario o detentore del cane aggressore (se è possibile) o, comunque, identificare il responsabile, anche, contattando la polizia locale; inoltre, farsi aiutare da persone presenti che possano testimoniare quanto accaduto. È fondamentale, in più, prevedere un'adeguata consulenza legale al fine di essere tutelati in maniera corretta. Alla luce di tutto quanto sopra esposto, è imprescindibile che vengano seguite le indicazioni e la normativa di riferimento; occorre una stretta sugli umani, solo così, è possibile tenere sotto controllo questo spiacevole fenomeno. **"Non esistono cani cattivi, ma solo cattivi proprietari"**.



SEGRETARIO PROVINCIALE F.S.D. NAPOLI
CATERINA ARENIELLO

SUICIDI FORZE DELL'ORDINE E FORZE ARMATE

1. 08 gennaio, Marina Militare, uomo, primo maresciallo, 46 anni, si è tolto la vita; 2. 21 gennaio, Milano, Polizia Penitenziaria, uomo, assistente capo coordinatore, 47 anni, si è tolto la vita gettandosi all'esterno di un centro commerciale di Milano; 3. 26 gennaio, Merate (Lecco), Carabinieri, uomo, brigadiere, 51 anni, colpo di pistola d'ordinanza; 4. 26 gennaio, Provincia di Vicenza, Guardia di Finanza, uomo, vicebrigadiere, 38 anni, colpo di pistola d'ordinanza; 5. 21 febbraio, provincia di Bologna, polizia locale, donna, agente, 35 anni, colpo di pistola d'ordinanza; 6. 24 febbraio, Cosenza, Polizia Penitenziaria, uomo, assistente capo coordinatore, 57 anni, colpo di pistola d'ordinanza; 7. 26 febbraio, Rosignano (LI), Polizia di Stato, donna, agente, 29 anni, si spara con la pistola d'ordinanza; 8. 27 febbraio, Chieti, Guardia di Finanza, uomo, Luogotenente, 59 anni, le modalità sono in fase di accertamento; 9. 4 marzo, Serino (AV), Polizia Penitenziaria, Agente, 55 anni, colpo di pistola d'ordinanza; 10. 14 marzo, Cuneo, Carabinieri ex forestale, uomo, brigadiere capo, 59 anni, colpo di pistola d'ordinanza alla testa, oltre alla moglie, lascia due figli; 11. 12 marzo, Monteparano (TA), Vigili del Fuoco, uomo, agente, età? colpo di pistola alla testa; 12. 18 marzo, Falconara Marittima (AN), Vigili del Fuoco, uomo, capo del distaccamento dei vigili del fuoco all'aeroporto di Falconara, 56 anni, si è tolto la vita; 13. 21 marzo, Portico di Caserta (CE), Esercito, uomo, sottufficiale, 43 anni, impiccamento, lascia due figli piccoli; 14. 27 marzo, Cagliari, Polizia di Stato, uomo, assistente capo, 59 anni, (modalità ignote); 15. 25 marzo, Forlì, Polizia di Stato, uomo, ispettore, 55 anni, (modalità ignote), evento avvenuto lunedì 25 marzo; 16. 06 aprile, periferia di Milano (tra Corbetta e Magenta), Polizia Penitenziaria, uomo, assistente, 58 anni, modalità ignote (i carabinieri intervenuti non hanno dubbi che si sia trattato di un gesto volontario); 17. 08 aprile, Arezzo, Vigili del Fuoco, uomo, agente, 41 anni, modalità ignote. Lascia la moglie e tre figlie; 18. 11 aprile, Torino, Guardia di Finanza, uomo, 24 anni, finanziere, colpo di pistola d'ordinanza; 19. 16 aprile, Roma, Aeronautica, uomo, età? Tenente Colonnello, modalità ignote; 20. 16 aprile, Bari, Aeronautica, uomo, 25 anni, Tenente, modalità ignote; 21. 22 aprile, Firenze, Carabinieri, donna, "un'allieva di 25 anni della scuola marescialli dei Carabinieri di Firenze, si è tolta la vita sparandosi con la pistola d'ordinanza"; 22. 24 aprile, Pozzuoli, Guardie Giurate, uomo, agente, 49 anni, colpo di pistola d'ordinanza al petto; 23. 04 maggio, Palermo, Polizia locale, donna, 62 anni, agente, colpo di pistola d'ordinanza; 24. 13 maggio, Rimini, Guardia di Finanza, uomo, 59 anni, brigadiere capo Q.S., colpo di pistola d'ordinanza. 25. 15 maggio, Putignano (Ba) Esercito, uomo, 53 anni, Colonnello, colpo di pistola alla testa. 26. 25 maggio, Messina, Carabinieri, uomo, 50 anni, colpo di pistola d'ordinanza; 27. 11 giugno, Torino, Esercito, uomo, grado? età? modalità? (seguiranno aggiornamenti); 28. 21 giugno, Olbia, Polizia di Stato, uomo, agente, età? colpo di pistola d'ordinanza.



TABELLA RIASSUNTIVA SUICIDI FORZE DELL'ORDINE ULTIMI 10 ANNI

Anno	Totale Suicidi	Polizia Penitenziaria
2014	45	11
2015	34	2
2016	43	8
2017	41	6
2018	37	2
2019	59	11
2020	45	6
2021	53	6
2022	39	5
2023	45	1
2024	16	3

Questa tabella offre una panoramica dettagliata per anno sull'andamento dei suicidi all'interno delle forze dell'ordine, con un focus particolare sulla Polizia Penitenziaria.



Gennaro Sannino
Segretario Naz.le FSD



INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Secondo quanto stabilito dalla 626, tutti i lavoratori hanno diritto di ricevere, da parte del datore di lavoro, una informazione adeguata in materia di prevenzione e protezione. Essa deve riguardare: i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'impresa in generale; le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate; i rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta ed alle normative di sicurezza. Il datore di lavoro è tenuto a dotarsi di un sistema di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori; deve provvedere alla valutazione dei rischi ed alle conseguenti azioni; è responsabile per l'informazione e la formazione dei lavoratori; è sanzionato penalmente per l'inosservanza di alcuni adempimenti, previsti dal D. Lgs. 626/94 e da altre norme previgenti alla

626. Nel settore pubblico il datore di lavoro (il dirigente di un ufficio pubblico) non può delegare la responsabilità degli adempimenti previsti dall'art. 4 e dall'art. 11. Solamente nel comma 12 dell'art. 4 è prevista una "attenuazione" di questi obblighi relativamente agli obblighi riguardanti gli impianti strutturali e di manutenzione necessari alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori. Secondo tale normativa il datore di lavoro deve designare un "responsabile del servizio di prevenzione e protezione" scegliendo una persona in possesso di attitudini e capacità adeguate alla delicatezza dell'incarico. Il datore di lavoro dovrà inoltre segnalare agli organi di vigilanza il nominativo della persona designata. Questi deve collaborare con il datore di lavoro alla individuazione e valutazione dei rischi; alla individuazione delle misure; alla gestione della sicurezza del luogo di lavoro. Il datore di lavoro deve, inoltre, organizzare un "servizio di prevenzione e protezione" i cui addetti dovranno essere in numero sufficiente e possedere le capacità ed i mezzi adeguati alle necessità. I componenti del servizio di protezione devono provvedere alla individuazione ed alla valutazione dei rischi nonché alla indicazione delle misure di prevenzione; devono elaborare le procedure per la sicurezza. In tutte le aziende o unità produttive deve essere nominato il "rappresentante dei lavoratori per la sicurezza". Nelle aziende fino a 15 dipendenti è eletto direttamente dai lavoratori; nelle aziende con più di 15 dipendenti è eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali. Il rappresentante per la sicurezza ha le seguenti attribuzioni: accede ai luoghi di lavoro; riceve le informazioni dei servizi di vigilanza; può ricorrere alla autorità competenti; riceve informazioni e documentazione sulla valutazione dei rischi. È consultato preventivamente su: valutazione dei rischi; individuazione, programmazione, realizzazione e verifica degli interventi di prevenzione; designazione degli addetti al servizio di prevenzione, alla prevenzione degli incendi, al pronto soccorso, alla evacuazione dei lavoratori.



TRUFFE E FURTI A DANNO DEGLI ANZIANI



PIAGA PER GLI ANZIANI E LE PERSONE VULNERABILI

In Italia purtroppo, persistono gli episodi di truffe e di furti ai danni degli anziani. A perpetrare questi reati sono sempre più spesso vere e proprie organizzazioni criminali, dedite a forme di reato nei confronti di chi è più debole. Le persone anziane, infatti, vivono spesso in solitudine, soprattutto nelle grandi città, e sono quindi più disposte a dare confidenza e fiducia a qualcuno, anche sconosciuto, che mostri interesse verso di loro. Come possono difendersi gli anziani? Innanzitutto adoperando alcuni accorgimenti consigliati dalle forze di polizia (www.poliziadistato.it): 1) non aprire la porta di casa a sconosciuti anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità o di enti previdenziali, ma verificare con una telefonata da quale ufficio sono stati mandati e per quali motivi; 2) farsi accompagnare da qualcuno ad effettuare operazioni di prelievo o versamento in banca o in un ufficio postale o al bancomat; durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non fermarsi mai a parlare con sconosciuti e non farsi distrarre, anche se l'interlocutore è una persona distinta e affabile; 3) è importante poi denunciare con tempestività alle forze dell'ordine la truffa subito senza vergognarsene: questo aiuterà l'individuazione delle più ricorrenti forme di inganno, i luoghi e i modi di attuazione e favorirà l'identificazione dei responsabili e la prevenzione di nuovi reati. È chiaro che ci vuole anche un intervento deciso da parte dello Stato. Il Governo e il Parlamento devono incrementare i fondi per la sicurezza e consentire una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio; promuovere in tutti i Comuni il volontariato, svolto anche dalle persone anziane; diffondere tra i pensionati le informazioni utili a prevenire i reati; installare più telecamere di sorveglianza nei luoghi di maggior pericolo; semplificare ancor più la procedura penale consentendo agli investigatori l'uso dei più efficaci strumenti di indagine, inasprire le pene e renderle certe, per chi approfitta della buona fede degli anziani. I nostri anziani sono la memoria storica del popolo, rappresentano le nostre radici e vanno protetti con leggi penali severe e strumenti investigativi adeguati alle nuove esigenze di tutela.



Gianni de Lieto
Presidente Nazionale F.S.D.

TRUFFE AGLI ANZIANI, COME RICONOSCERLE

Le caratteristiche del TRUFFATORE

- Offre prodotti gratis e promette grandi risparmi
- Sembra conoscere bene i tuoi familiari e gioca sulle tue emozioni
- Cerca di farti credere che lo hai già conosciuto
- Diventa insistente, ha fretta e non vuole che si chiami qualcuno

Le TRUFFE più diffuse

- Il falso funzionario pubblico
- Tuo figlio ha bisogno di soldi per un'emergenza, o ha causato un danno
- La falsa eredità
- La truffa dello specchietto della macchina rotto

Le SCUSE più utilizzate

- Ho bisogno di un bicchiere d'acqua o di andare in bagno
- Mi ha detto suo/a figlio/a nipote di venire
- Mi manda il condominio, la Posta, la Banca, un'azienda di servizi energetici ecc.
- Si sono verificate delle truffe, devo controllare i suoi soldi o i suoi gioielli



U.Di.Con
UNIONE per la DIFESA dei CONSUMATORI
EMILIA ROMAGNA



Prima di aprire la porta ad uno/a sconosciuto/a

- Farsi sempre spiegare di che cosa hanno bisogno
- Se non mi interessa, non mi convince, ma insiste gli dico che telefono al 112 o al 113
- Se qualcuno suona per consegnare lettere o pacchi chiedere sempre che vengano lasciati nella cassetta o sullo zerbino
- Non consegnare mai contanti

NON DIRE MAI:

- che siamo in casa da soli
- il nome dei propri parenti
- che abbiamo dei contanti in casa
- dove nascondo soldi o oggetti di valore



OSPITI DI CASE DI RIPOSO E STRUTTURE SIMILARI. NON DIMENTICHIAMOCI DI LORO



La casa di riposo è un luogo dove una persona, anziana o meno, autosufficiente o non, dovrebbe trovare accoglienza, amore e cure e dove i parenti dovrebbero non far mancare il loro affetto, le loro attenzioni. Purtroppo, a volte, non è così. Troppo spesso vi sono ospiti di case di riposo, che ricevono visite di parenti, raramente e, in alcuni casi, mai. Questo mortifica chi vede il vicino di letto, ricevere visite, qualche regalo, qualche parola d'affetto, mentre per lui, c'è solo la solitudine e la tristezza. Non è facile per nessuno, lasciare la propria casa, le proprie abitudini, per essere ospitato in una casa di riposo che, pur confortevole ed accogliente che possa essere, e non sempre è così, rimane pur sempre un ambiente estraneo, con regole e limiti, diverse dalle proprie abitudini. La Federazione "Sicurezza e Difesa" (FSD), lancia un appello a tutti coloro che hanno congiunti o amici, ospiti di case di riposo o strutture simili, a visitarli, in questi giorni di festa, quando la mancanza di una parola affettuosa, e della presenza di persone care, rende ancora cupe e tristi le interminabili giornate.



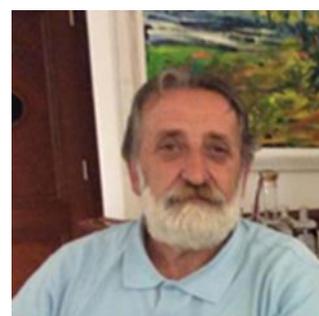
Anna Paternostro
Presidente Naz.le
Amici della Polizia

I RIMBORSI DELLE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ, COSA CAMBIA? INPS PUBBLICA LA CIRCOLARE ESPLICATIVA



Si riporta quanto illustrato dall'Inps con riferimento alla questione delle pensioni di reversibilità dopo l'intervento della Corte Costituzionale che, intervenendo sull'art. 1, comma 41, della legge n. 335/1995, rileva la violazione del principio di ragionevolezza laddove non è previsto un tetto alle decurtazioni del trattamento ai superstiti cagionate dal possesso di un reddito aggiuntivo. È di questi giorni la pubblicazione della circolare n. 108/23 con cui l'Inps, con notevole ritardo rispetto alla declaratoria di incostituzionalità resa con sentenza n. 162/22, ha inteso declinare le modalità con cui intenderà adeguare l'attività di calcolo e relativa erogazione delle pensioni di reversibilità ai principi esposti dalla Corte Costituzione, procedendo anche ai relativi rimborsi a favore dei contribuenti.

COSA DICE LA SENTENZA N.162/2022 rievocando brevemente quanto accaduto nel recente passato, vale ricordare che, con la richiamata pronuncia n. **162/22**, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto del terzo e quarto periodo del comma 41 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, e della connessa Tabella F, in materia di cumulo tra il trattamento pensionistico ai superstiti e i redditi aggiuntivi del beneficiario. La Corte ha quindi ribadito che, per quanto concerne il cumulo tra pensione e redditi da lavoro, l'esistenza di altre fonti di reddito può giustificare una diminuzione del trattamento pensionistico in quanto – come si legge - "la funzione previdenziale della pensione non si esplica, o almeno viene notevolmente ridotta, quando il lavoratore si trovi ancora in godimento di un trattamento di attività [...]. Il legislatore, attraverso le norme che stabiliscono i limiti di cumulabilità tra pensione e reddito, tiene conto della diminuzione dello stato di bisogno del pensionato che deriva dalla disponibilità di un reddito aggiuntivo e, nell'esercizio della sua discrezionalità, è chiamato a bilanciare i diversi valori coinvolti modulando la concreta disciplina del cumulo, in necessaria armonia con i principi di eguaglianza e di ragionevolezza". Ciò non toglie, però, che quanto previsto dall'articolo 1, comma 41, della legge n. 335/1995, si ponga in violazione proprio del principio di ragionevolezza laddove non è previsto un tetto alle decurtazioni del trattamento ai superstiti cagionate dal possesso di un reddito aggiuntivo, per cui si rende necessaria l'integrazione della richiamata normativa mediante la previsione del limite della "concorrenza dei redditi". In buona sostanza, si è affermato che la pensione di reversibilità non può essere decurtata, in caso di cumulo con ulteriori redditi del beneficiario, di un importo che superi l'ammontare complessivo dei redditi aggiuntivi. Ne consegue che, confermato il principio per cui il cumulo tra pensione e reddito deve sottostare a determinati limiti a fronte dei diversi valori coinvolti, la pensione di reversibilità potrà essere decurtata, in presenza di altri redditi, soltanto fino a concorrenza dei redditi stessi.



Antonio Curci
Addetto stampa LI.SI.PO.

SPECIALE CONVENZIONE PER GLI ISCRITTI ED ORGANISMI ADERENTI ALLA F.S.D.

SERVIZI C.A.F.

FISCALI - PREVIDENZIALI

- * ASSISTENZA E CONSULENZA LEGALE;
- * SERVIZI FINANZIARI;
- * CESSIONE DEL QUINTO;
- * PRESTITO CON DELEGA;
- * PRESTITI PERSONALI;
- * MUTUI.



Federazione Sicurezza & Difesa

SERVIZI C.A.F.
FISCALI - PREVIDENZIALI

SERVIZI FINANZIARI
ASSISTENZA E CONSULENZA LEGALE

cessione del quinto | prestito con delega | prestiti personali | mutui

SPECIALE CONVENZIONE
PER TUTTI GLI ASSOCIATI
DELLA FEDERAZIONE SICUREZZA E DIFESA

AL CENTRO DEL PROBLEMA
F.S.D.

FEDERAZIONE SICUREZZA E DIFESA F.S.D. - SITO: www.federazioneed.it - tel. 3356166931



VIOLENZA SULLE DONNE. RISPETTO E CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ.



Ritengo opportuno ringraziare le tante donne che hanno reso importante il nostro paese, le tante donne che fanno sacrifici in nome della famiglia, tutte quelle donne che riescono a fare, in molte occasioni, più degli uomini, dimostrando forza, carattere e senso di solidarietà. Un grazie a tutte quelle donne che lavorano due volte, fuori casa e in casa, che allevano figli, si prendono cura di malati e disabili presenti nel nucleo familiare, un grazie a tutte le nonne che sono una grande risorsa per le famiglie italiane. Non si possono dimenticare le tante donne che ancora oggi, nel 2024, subiscono violenza nell'indifferenza totale, che le spinge a vivere nella paura e nella vergogna come se la colpa fosse loro. Sicuramente la colpa invece è solo di chi perpetra tale violenza nella concezione di essere più forte, pensando anche di essere in diritto di farlo in quanto marito, padre o fidanzato della donna vittima di violenza. La colpa è di chi pensa di poter violentare una donna che l'ha rifiutato, di poter molestare con atti o parole una ex fidanzata. La violenza non è solo quella che lascia lividi ed ematomi, ma è anche quella dell'anima che difficilmente può passare con una prognosi di qualche giorno. Le ferite interne sono lunghe da dimenticare perché una donna porta con sé il senso di impotenza, di sottomissione, di paura generata dal perpetrarsi di atti violenti e la sua vita è segnata per sempre. Ancor di più se tale violenza è compiuta in ambito domestico, dalla persona a cui la donna ha dato fiducia. Il senso di fallimento, la paura che non ci sia un futuro diverso, che la violenza sia giusta, sono dei nemici per la donna vittima, per questo le istituzioni devono sostenere con dei programmi di prevenzione nelle scuole e poi attraverso le asl e i servizi sociali dei comuni, la cultura della non violenza, del rispetto verso la donna. Cambiare si può, ma bisogna volerlo e conoscere ciò che può aiutare il cambiamento. Un sostegno psicologico, un aiuto nella ricerca di un'indipendenza economica, una casa, sono le basi dalle quali una donna che subisce violenza può ripartire da zero e cercare di dimenticare.



Tarcisio Repele
Segretario Nazionale LI.SI.PO.

SICUREZZA STRADALE. LA STRADA CONTINUA A

“MIETERE” VITE UMANE



Nonostante l'impegno delle nostre forze di polizia, la strada continua a “mietere” molte vite umane. per questo motivo é opportuno “sensibilizzare” gli organi di controllo a tutti i livelli di compiere ulteriori sforzi al fine di individuare e rimuovere o correggere eventuali inefficienze o ostacoli che possano mettere in pericolo la sicurezza della circolazione veicolare e dei pedoni. Per quanto riguarda le insegne luminose collocate in prossimità o in corrispondenza degli attraversamenti pedonali è necessario espletare ulteriori studi al fine di eliminare eventuali turbative visive. L'occhio umano non é standard e non tutti vedono alla stessa maniera. Una fonte luminosa a tanti non può dare alcun fastidio ma ciò non vale per tutti gli esseri umani. Non esiste alcun organo più sensibile e delicato dell'occhio. Anche le condizioni meteo e le varie ore del giorno e della notte influiscono in maniera diversa sulla capacità di vedere nitidamente un pericolo e adoperarsi per scongiurare l'evento. Inoltre nell'esaminare la tematica delle insegne luminose un conto è appaiono regolari a tutti gli effetti e cosa diversa è “sono regolari a tutti gli effetti”. Molte volte l'apparire potrebbe non essere la verità assoluta pertanto è opportuno continuare ad approfondire le tematiche della sicurezza stradale in modo da tutelare in una maniera più piena la vita umana.



Gianni Marco D'Onofrio
Seg. Naz.le LI.SI.PO.

POLIZIOTTO DELLA STRADALE DI AVELLINO ORA IN QUIESCENZA HA TROVATO UN QUADRO DI ESCHER IN SOFFITTA



Ha trovato un'opera da milioni di euro in soffitto Un ex poliziotto di Volturara e il dipinto attribuito a una grande artista del '900, Escher. L'ha trovato nel 2004, e dopo una lunga battaglia è arrivato il riconoscimento definitivo del “mostro di Lochness”: l'ha realizzato il maestro olandese. Vale una fortuna. Volturara Irpina di Luciano Trapanese: quanti di voi hanno immaginato, rovistando nella soffitta dei nonni, di trovare un'opera d'arte? Una Madonna del '700, o – meglio ancora – un dipinto di Picasso o Modigliani (andava bene anche uno schizzo), finito per chissà quale strano giro del destino nelle mani dei vostri avi? Molti supponiamo. E noi tra questi. Ebbene, c'è qualcuno che davvero ha trovato un tesoro tra cartacce, foto ingiallite e vecchi mobili. Un ex poliziotto di Volturara Irpina, Raffaele De Feo. A digiuno d'arte, non esattamente un esperto, eppure, quando si è trovato tra le mani quel vecchio quadro che i suoi genitori avevano portato dalla Svizzera, non ha avuto dubbi. O meglio, si è insinuato in lui il sospetto che l'autore di quel dipinto

dovesse essere un autore importante. Il quadro raffigurava il mostro di Lochness incantato da un suonatore di flauto. Un'opera fortemente simbolica, dalle forme sinuose, quasi ipnotiche. Ed era anche firmata: Escher. Beh, non è Picasso, ma Maurits Cornelius Escher, enigmatico incisore olandese nato nel 1898, è un artista fondamentale del '900. Inutile dilungarci su chi era e cosa ha rappresentato, per chi volesse saperne di più basta cliccare qui. Di certo un'opera dell'artista europeo può valere svariate decine di milioni. Il ritrovamento risale al 2004. E da allora, il poliziotto irpino ha intrapreso una dura, lunga, difficile, complessa battaglia, per far conoscere il dipinto e confermarne l'attribuzione (a Escher, appunto). Dopo dodici anni ci è riuscito. "Lochness" è stata ritenuta un'opera giovanile di Escher, importante anche da un punto di vista storico, perché consente agli studiosi dell'artista di valutare l'evoluzione del maestro. Partiamo dall'inizio. Il quadro viene scovato in un deposito dove la famiglia rientrata dopo alcuni decenni dalla Svizzera aveva sistemato mobili, cianfrusaglie, vecchi ricordi. De Feo trova il quadro e viene a sapere che era stato regalato ai suoi da una persona che probabilmente era del tutto ignara del reale valore. Inizia le sue ricerche da autodidatta. Conosce l'opera integrale di Escher, la studia. Riscontra tantissimi punti in comune con il suo Lochness. Invia mail, raccomandate, foto a esperti, direttori di musei, intellettuali. In poco tempo la notizia si diffonde in mezzo mondo, suscitando estrema curiosità. Se ne occupa all'epoca, e diffusamente, anche Ottopagine. Ma la comunità scientifica è divisa. C'è chi ritiene che il dipinto sia attribuibile a Escher, chi lo ritiene molto possibile, chi pensa ad un suo allievo e chi resta più scettico. Intanto un perito grafico iscritto all'albo del tribunale civile di Roma, Anna Petrecchia, non ha dubbi: la firma sull'opera è sicuramente di Escher. Del curioso rinvenimento se ne occupano media nazionali e internazionali. Cresce l'interesse e piovono anche le prime offerte economiche (non ritenute congrue). Questi dodici anni sono serviti a fugare ogni dubbio. L'opera è sicuramente del maestro olandese e – questa è l'intenzione del poliziotto – potrebbe diventare un attrattore turistico per la cittadina irpina. Ma per fare questo serve anche l'aiuto, il sostegno dell'amministrazione comunale di Volturara. Ora anche l'Irpinia ha il suo "mostro di Lochness", non vive in nessun lago, ma in un piccolo comune. Ci sono paesi che puntando su opere d'arte sicuramente meno memorabili sono riusciti ad imporsi all'attenzione dei visitatori. Volturara ha il suo Escher, potrebbe rappresentare un'occasione. E in questo caso, il tesoro in soffitta sarebbe condiviso da una comunità intera. E ora vi lasciamo. Ci siamo ricordati di non aver ancora rovistato per bene nella vecchia cassa di nonna. Non sia mai che.....

La leggenda : RITORNA NESSIE Il Mostro di Loch Ness



Antonio de Lieto
Direttore responsabile



Intervista al Sindaco di Volturara Irpina (AV)

Dott. Edmondo Marra

Una perizia ufficiale eseguita a Roma conferma l'autenticità del quadro di Escher in possesso del Sovrintendente di Polizia Raffaele DE Feo. Volturara Irpina ha il suo capolavoro e deve saperlo gestire e valorizzare. Ogni illazione o voce contraria è stata smentita da una perizia regolarmente depositata in Tribunale. Chi ama l'arte può visionare il capolavoro inedito di Escher che somiglia e ricorda l'Urlo di Stoccolma, tanta è l'immediatezza delle sensazioni che riesce a procurare allo spettatore. Il fatto che si trovi a Volturara Irpina sembra un gioco perverso di una mente superiore che lo ha mandato nel nostro paese per creare contraccolpi emotivi difficili da dimenticare. Chi conosce la leggenda di Gesio che uccise il drago nascosto nel lago dragone che si estende davanti a Volturara Irpina e liberò i volturaresi dalle sue grinfie regalando tesori immensi lasciati dai barbari riesce a capire la similitudine con questo prodigio dell'arte. Il nuovo Gesio usa il flauto al posto della spada e la ricchezza che rende al paese può essere quantizzata nella ricchezza di arte che Volturara Irpina ha da questo miracolo. Chi vivrà vedrà e saranno molti a ricordare la tenacia del poliziotto volturarese che è stato scelto dal destino per rendere famoso nelle sfere della cultura del suo paese natale. Sembra quasi, lasciatemelo dire, che il mostro di Lochness abbia attraversato il centro della terra per giungere dal lago famoso della Scozia, al lago sconosciuto di Volturara Irpina, onde vivere una seconda giovinezza che prelude all'eternità. La consegna non è avvenuta direttamente, ma tramite una gentile signora svizzera che ha fatto da tramite tra il pittore vagabondo e questo lembo di terra Irpina, vera perla della natura, per metterne in risalto le sue migliori qualità.

N.B. l'intervista cui trattasi a cura del Direttore responsabile Antonio de Lieto è stata rilasciata dal dott. Edmondo Marra nel periodo in cui rivestiva la carica di Sindaco del Comune di Volturara Irpina (AV).



Laura Lanzerotto
Dirigente Nazionale Amici della Polizia



Presentazione dell'associazione "AMICI della POLIZIA" – A.d.P.
Invito all'Adesione

Da sempre vicini al mondo dell'associazionismo diamo oggi ECO

ad una aggregazione di persone che si identificano nella condivisione di ideali, partecipazione e aiuto ai cittadini. Proponiamo la nostra, e chiediamo la vostra collaborazione all'A.d.P., Associazione "AMICI della POLIZIA", alla quale invitiamo ad aderire, certi che insieme possiamo ottimizzarla al massimo per raggiungere obiettivi comuni.

ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA POLIZIA"
(presentazione)

L'Associazione "AMICI della POLIZIA", **rinnovatasi recentemente**, è un'associazione apolitica e apolitica, senza fini di lucro. Si avvale delle prestazioni finanziarie e volontarie dei propri sostenitori ed associati, per fini di solidarietà sociale.

(obiettivi)

Lo scopo primario dell'associazione è quello di avvicinare i cittadini alle Forze dell'Ordine. L'A.d.P. intende far conoscere le difficoltà che incontrano gli appartenenti alle Forze di Polizia, raccogliendo proposte, analisi, elaborazione di progetti, pubblicazioni in proprie riviste e quant'altro, per valorizzare idee e contenuti diretti a generare sinergie tra gli appartenenti al Comparto Sicurezza e le cittadinanze, anche attraverso sollecitazioni e richieste di partecipazione ai rappresentanti istituzionali e appartenenti alle compagini politiche, con indirizzo finale di promuovere proposte al legislatore.

(da chi è promossa)

Da appartenenti alle Forze di Polizia in servizio, da appartenenti alle Forze di Polizia in quiescenza e da liberi cittadini.

(a chi si rivolge)

A tutti i cittadini dello Stato, a prescindere dalle loro opinioni politiche e a tutti gli appartenenti alle Forze di Polizia, in servizio e in quiescenza.

(cosa offre)

Assume la tutela dei propri associati nelle sedi opportune. Attraverso apposite convenzioni, l'A.d.P. offre ai propri associati: assistenza legale su tutto il territorio nazionale tramite i legali convenzionati, assistenza fiscale e previdenziale, particolari convenzioni riservate per gli associati, la rivista online "Sicurezza & Difesa" un sito internet: www.sicurezzaedifesa.com sul quale vengono pubblicate news, comunicati, notizie riguardanti eventi collegati, etc.

(come si fa ad associarsi - iscrizione, costi, riferimenti – etc.)

La quota di iscrizione è di 10 euro per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine e di 20 euro per i non appartenenti, da versare a mezzo versamento, le cui coordinate sono riportate nel modulo di adesione scaricabile dal nostro sito internet: www.sicurezzaedifesa.com. La fotocopia del versamento, dovrà essere spedita unitamente al modulo di adesione debitamente compilato, alla sede dell'A.d.P., che provvederà alle relative incombenze.

Confidando nella Vostra adesione, l'occasione è gradita per ringraziarVi.

Il Presidente
Anna Paternostro



AMICI DELLA POLIZIA

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE SICUREZZA E DIFESA - F.S.D. -

Modulo d'iscrizione tel. 3403451600

Il/La sottoscritt
nat..... ail
e residente a Prov..... CAP.....
in via..... nr.....
telefono..... cellulare.....
posta elettronica

Con la presente si iscrive all'associazione "Amici della Polizia", che ha lo scopo di far conoscere l'operato delle Forze di Polizia alla gente.

Il rilascio della presente copia è quale ricevuta del pagamento della quota associativa per l'anno

- da versare sul codice IBAN: IT07Y053877566000003801192 intestato alla Federazione Sicurezza e Difesa (F.S.D.)

Il socio avrà diritto di ricevere tutte le informazioni e usufruire di tutte le agevolazioni relative alle convenzioni stipulate dall'Associazione

- quota d'iscrizione 10 € (tessera per appartenenti alle forze dell'ordine)
- quota d'iscrizione 20 € (tessera per i non appartenenti)
- quota d'iscrizione non inferiore a 200€ (socio sostenitore)

_____ (data)

_____ (firma)

Il sottoscritto esprime, ai sensi della Legge 675/96, il consenso al trattamento dei relativi dati personali inerenti l'iscrizione e alla loro eventuale diffusione nelle forme consentite dalle norme vigenti

_____ (data)

_____ (firma)

(Copia da inviare all'associazione unitamente alla ricevuta di versamento. Alla ricezione la Presidenza provvederà all'invio del materiale)

Copia per l'associato

Il/La sottoscritt
nat..... ail
e residente a Prov..... CAP.....
in via..... nr.....
telefono..... cellulare.....
posta elettronica

Con la presente si iscrive all'associazione "Amici della Polizia", che ha lo scopo di far conoscere l'operato delle Forze di Polizia alla gente.

Il rilascio della presente copia è quale ricevuta del pagamento della quota associativa per l'anno

- da versare sul codice IBAN: IT07Y053877566000003801192 intestato alla Federazione Sicurezza e Difesa (F.S.D.)

Il socio avrà diritto di ricevere tutte le informazioni e usufruire di tutte le agevolazioni relative alle convenzioni stipulate dall'Associazione.

- quota d'iscrizione 10 € (tessera per appartenenti alle forze dell'ordine)
- quota d'iscrizione 20 € (tessera per i non appartenenti)
- quota d'iscrizione non inferiore a 200 € (socio sostenitore)

_____ (data)

_____ (firma)

LA FAMIGLIA



Una famiglia è costituita da un gruppo di persone che vivono insieme, oppure da più gruppi di persone aventi in comune la discendenza (dimostrata o stipulata) da uno stesso progenitore o progenitrice nel caso di famiglia matriarcale, da una unione legale o da una adozione. Tra i membri di una famiglia si individuano varie relazioni e gradi di parentela. Nella cultura occidentale, una famiglia spesso è definita in modo specifico come un gruppo di persone affiliate da legami consanguinei o legali, come il matrimonio o l'adozione. Molti antropologi sostengono che la nozione di "consanguineo" deve essere intesa in senso metaforico; alcuni sostengono che ci sono molte società di tipo non occidentale in cui la famiglia viene intesa attraverso concetti diversi da quelli del "sangue". L'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma: 1. Uomini

e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. 2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. 3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato. La costituzione italiana riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29). La funzione primaria della famiglia è quella di riprodurre la società, da un punto di vista biologico ma soprattutto da un punto di vista socio-culturale. Poiché l'uomo è un "animale sociale", per comprendere il carattere universale della famiglia dobbiamo considerare le funzioni che essa svolge come il mantenimento dell'ordine e la sopravvivenza della specie. La famiglia è la principale agenzia di socializzazione primaria, infatti, i genitori controllano il comportamento dei figli, trasmettono a loro il linguaggio, i valori, le norme, le credenze proprie della loro cultura. Ciò soddisfa l'esigenza sociale di trasmissione culturale. Nella società moderna molte di queste funzioni socializzanti sono state assunte da altre istituzioni, come la scuola, la chiesa, i mass media. La famiglia resta sempre il primo e il più importante agente di socializzazione umana. I bambini hanno bisogno di calore, cibo, protezione e affetto: la famiglia per la sua intimità, soddisfa in genere meglio di ogni altra istituzione sociale queste esigenze. Infine il ruolo economico che la famiglia svolge è fondamentale: nelle società contadine e artigianali è un'unità di lavoro cooperativo; nelle società industriali è all'interno della famiglia che si decide come spendere il denaro e questo ha un'influenza enorme sull'economia. Una famiglia nucleare consiste in due genitori e i loro figli legali, composizione che la rende ben distinta dalla famiglia estesa. Le famiglie nucleari non formano l'unità base familiare in ogni società. Sono tipiche in quelle società dove le persone risultano relativamente mobili – cacciatori-raccoglitori e società a stampo industriale. Frattanto, con il passare del tempo, l'immagine comune della famiglia si sta lentamente spostando verso l'idea di una pacifica coppia divorziata con la custodia congiunta dei figli. La ricerca è concorde nel dimostrare che la famiglia nucleare è la migliore tra tutte le alternative, nell'assicurare ai membri delle generazioni successive il dovuto supporto emotivo, e per aiutarli a trovare le loro strade.



FORZE DI POLIZIA. PIÙ ATTENZIONE E RISPETTO PER I SERVITORI DELLO STATO IN DIVISA



Da tempo, oramai, si assiste, nel nostro Paese, ad episodi e comportamenti che volendo o meno, mettono in discussione la professionalità, lo spirito di servizio, il senso del dovere degli appartenenti alle Forze di Polizia, impegnati in attività di ordine e sicurezza pubblica. Manifestanti, di tante bandiere e per le motivazioni più diverse, che insultano, offendono e aggrediscono, troppo spesso impunemente, servitori dello Stato in divisa. C'è chi pretende che gli operatori di Polizia portino il loro nome, ben visibile, sull'uniforme, ed in tanti filmano e registrano ogni respiro di chi nelle piazze, in nome dello Stato, cerca di garantire il rispetto della legge ed i diritti di tutti, anche dei dimostranti. È certamente un caso che quando si contesta un presunto atteggiamento negativo di operatori di Polizia, si trovano tanti testimoni, ma deve far riflettere del perché, quando si cercano testimoni di azioni criminali di camorristi e delinquenti vari, è difficilissimo trovare chi ha visto e sentito. Gli operatori di Polizia svolgono, fra mille difficoltà, un lavoro difficilissimo e la storia del nostro Paese, dimostra che, la democrazia, le Istituzioni tutte, hanno sempre potuto contare sugli appartenenti alle Forze di Polizia che, in tutte le circostanze, rischiando spesso la vita, hanno sempre e comunque adempiuto pienamente al loro dovere verso il Paese. Il trattamento economico che lo Stato riserva a questi suoi servitori, poi, non è dei migliori: paghe modestissime, indennità e diritti economici vari congelati. Accanto a tutto questo, vi sono anche i problemi legati alla carenza di mezzi e risorse, per svolgere al meglio, l'attività di servizio. C'è da augurarsi che tutti siano consapevoli del valore, della preparazione, dei sacrifici, del rispetto delle leggi e dello spirito democratico, che caratterizza, da sempre le nostre Forze di Polizia, a cui tutti i cittadini, possono guardare con fiducia e rispetto.



BAGNOLI DAL PASSATO AL FUTURO



Del passato militare, la zona flegrea di Cavalleggeri d'Aosta ha conservato solo il nome. Il degrado e il traffico di quel viale lungo meno di un chilometro, tra via Diocleziano e piazza Neghelli, accomunano la strada a una qualunque zona di periferia della città di Napoli. Il nome della zona deriva dalla caserma che qui avevano i Lancieri di Aosta, diventati Cavalleggeri nel 1920, all'indomani della Grande Guerra. Si trattava di uno dei reparti della cavalleria italiana più rinomato, oggi ovviamente inquadrato all'interno di una brigata meccanizzata, che negli anni Trenta trovò sede in quel pezzo di campagna che all'epoca non sembrava interessare a nessuno. La caserma fu intitolata al "Conte di Torino", cioè il generale Vittorio Emanuele Torino Giovanni Maria di Savoia, fratello del Duca degli Abruzzi e destinata ad accogliere il VI gruppo squadrone mitraglieri Aosta. Per la movimentazione di uomini e mezzi era collegata con una linea tranviaria, i cui binari, benché non più utilizzati, sono sopravvissuti a lungo allo stesso insediamento militare. La caserma era in piena campagna, ma dominata dall'ombra delle ciminiere dell'Italsider, cui presto, nel dopoguerra, si affiancarono altri due impianti industriali: la Cementir (Cementificio del Tirreno, 1954) e l'Eternit. E

tutt'intorno si cominciò a creare un quartiere operaio, la cui vita quotidiana era scandita dalle sirene che tre volte al giorno, avvisavano gli operai dell'ILVA della fine del turno di lavoro. Erano gli anni bel boom economico, e quella campagna, fino ad allora inutile, divenne appetibile per i costruttori. Sorse un rione per i sinistrati di guerra, uno per i dipendenti comunali e poi il rione INA Casa per gli impiegati pubblici. La zona dei Cavalleggeri d'Aosta si popolò di famiglie, ma l'ambiente era segnato. Vapori delle ciminiere e miasmi chimici riempivano l'aria, e sui balconi si depositavano polveri nere metalliche. Malgrado ciò in quell'area fu costruita pure una colonia marina per i figli dei dipendenti comunali, e più in là, verso Coroglio vi erano eleganti stabilimenti balneari, che giungevano fin di fronte all'isola di Nisida, che negli anni Cinquanta ospitava la prestigiosa Accademia Aeronautica. Con la crisi degli anni Ottanta le industrie chiusero e il quartiere cominciò a declinare. Per le mutate strategie militari nel Mediterraneo, i Cavalleggeri lasciarono la caserma e una parte del grande edificio venne abbattuta per far spazio ai container dei terremotati del 23 novembre 1980, che vi rimasero per almeno una decina d'anni. Solo allora, con il recupero dell'area, sulla quale s'installa un presidio di Carabinieri, viene dismesse la restante parte della caserma. Nemmeno la presenza dei militari dell'Arma, però, garantisce un futuro alla zona, che nei giorni più caldi della crisi dei rifiuti si è trasformata in una maleodorante discarica a cielo aperto, poi, ripulita, è diventata rifugio di sbandati o extracomunitari. Da vari decenni i grandi impianti industriali sono andati via. Anche i prestigiosi lidi hanno chiuso i battenti. Varie iniziative sono state tentate per accompagnare la dismissione dell'Italsider con opere utili, ma all'orizzonte, come la cronaca ci documenta con esasperante crudezza, non si scorge né bonifica dei suoli né sapiente e produttivo loro riutilizzo. È legittimo allora chiedersi quando finirà questo stato di abbandono? Quando la comunità di Bagnoli potrà sentirsi di nuovo destinataria di attenzione reale da parte dell'amministrazione pubblica per porre rimedio a un disastro ambientale di così vaste dimensioni?



Rosa De Stefano
Addetto Stampa Amici della Polizia

L'angolo della poesia

Io e te

Ci spoglieremo un giorno
io e te di questo corpo
logorato dagli anni, per
rispondere al richiamo
del mare e unir la nostra
voce alla voce terribile
dei mari. Reggeremo le
redini dei venti, cavalcheremo
fulmini e tempeste.
Dormiremo soltanto nelle
pigre maree in pace
in qualche ansa solitaria insieme
con le anime dei vecchi marinai.



VINCENZO ELEFANTE

L'angolo della poesia

LA BETTOLA DEL MONDO

Amici, nella bettola del Mondo
si beve vino perfido che risveglia
i fantasmi della mente e uccide
lentamente sia ascoltano canzoni,
musichette da trivio a tavolino.
E poi, con qualche spicciolo
di sogni clandestini, puoi pagarti
una notte di follie e digerire la
malinconia. Amici, nella bettola
del mondo, chi entra, ipoteca
il suo domani...



VINCENZO ELEFANTE

L'angolo della poesia

LA DONNA DELLE MAREE

In questo porto ove ho gettato l'ancora,
mi godo il mare e gli ultimi tramonti
dal mio balcone, come dalla prua
della nave ammiraglia, alla quale
ho donato la mia vita e il mio cuore.
Assolverò a quest'ultimo comando,
così come ho servito il mio Paese:
con timore di Dio, onore e ardimento.
E quando Tu verrai, Sorella Morte,
metterò l'uniforme di parata.
Poi, da vecchio ufficiale gentiluomo,
farò un profondo inchino,
ti bacerò la mano.



VINCENZO ELEFANTE

L'angolo della poesia

A piedi scalzi

**Nel fervido traffico che soffoca
attraverso a piedi nudi la strada.**

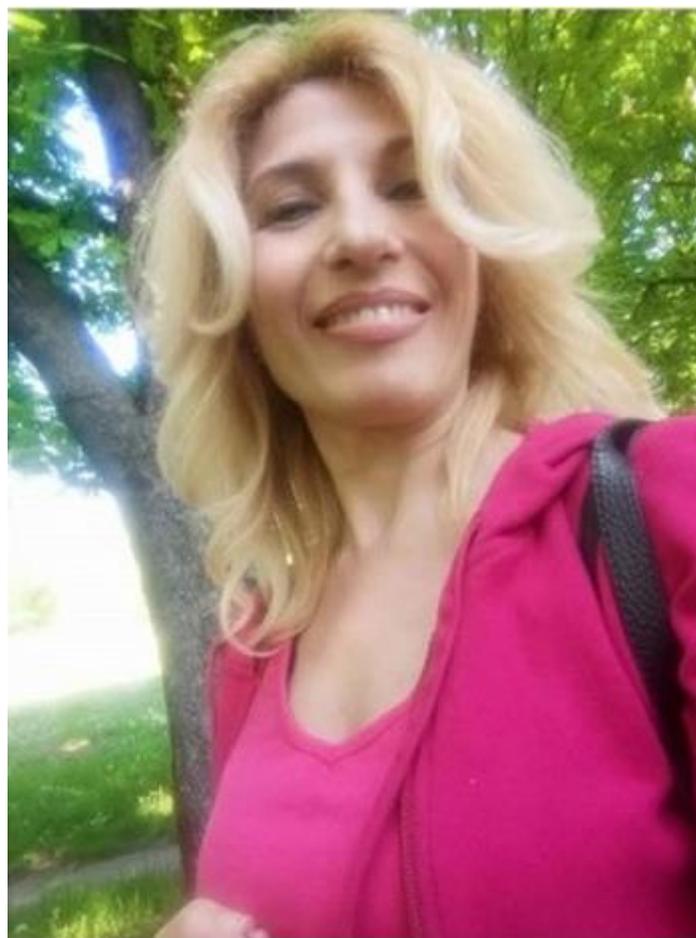
**Esploro percorsi caldi d'asfalto che
bruciano e scuotono il mio libero
viaggio.**

**Per le strade affollate la gente
rallenta.**

**Si incrociano sorrisi e io con fatica
respiro l'estate che avanza.**

**Con leggerezza ondeggio nell'aria
quasi danzando.**

**Sulle punte dei piedi racconto
emozioni. Inondata dalla luce del
sole, proseguo felice il mio
cammino.**



SIMONA RANGO

SICUREZZA & DIFESA

